



Selvaggia

La cozza di Marina di Ravenna

Da una parte i fenicotteri e la piallasse, dall'altra il mare Adriatico con le piattaforme per l'estrazione del gas.

I pozzi assicurano lavoro a migliaia di persone e l'indotto coinvolge categorie insospettabili: i pescatori di mitili, che anche qui si chiamano cozze ma con la zeta sfuggente, alla romagnola.

Nel 2021 il Comune di Ravenna ha sottoscritto un accordo di collaborazione con: il Distretto Centro Settentrionale Eni, il CIFLA Centro per l'Innovazione di Fondazione Flaminia, il Cestha Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat, le cooperative di piccola e media pesca La Romagnola soc. coop. e Nuovo Conisub soc. coop. cons. a.r.l., Slow Food Ravenna e l'agenzia di pubblicità Tuttifrutti, che da tempo realizza la Festa della cozza. L'accordo è finalizzato alla valorizzazione della cozza di Marina di Ravenna ed alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio ravennate e dei suoi prodotti tipici.

Là dove l'uomo ha introdotto un corpo estraneo, la natura, come sempre, si riprende il suo spazio e in qualche modo lo naturalizza; la pesca delle cozze, regolamentata, tende così a creare un equilibrio per la preservazione della specie e al tempo stesso delle strutture di acciaio.

fotografie di:
Franco Ferretti - Giovanni Segurini

